

Anonimo

Attivo nella metà del '700 (?)

Arma Christi

Legno intagliato, 310 x 184 cm

Novi Ligure (AL), chiesa di Santa Chiara, auditorium del Centro Comunale di cultura G. Capuro.

Provenienza: Novi Ligure, Oratorio della Confraternita della Santissima Trinità, fino al 1985; Oratorio del Collegio San Giorgio, fino al 2006.

Inedito

La Croce lignea entra a far parte della collezione civica con l'acquisizione della proprietà dell'Oratorio della Santissima Trinità nel 1985. Poco si sa di quest'opera. Un unico riferimento tra i manoscritti della confraternita risale al 1872 anno durante il quale Montecucco viene chiamato per *colorire* (sic) gli emblemi della Passione¹.

Si tratta di un pregevole esempio di cura con cui l'intagliatore ha ricreato i numerosi simboli della Passione di Cristo. Di fattura artigianale ma curata nei particolari, mostra il probabile intento di creare un percorso didatticamente corretto e approfondito sulle vicende di Passione, Morte e Resurrezione del Cristo.

Il termine latino *Arma Christi*, nella traduzione letterale le *Armi di Cristo*, indica, caricandosi di significato simbolico, gli strumenti che furono utilizzati appunto durante la Passione. In maniera dettagliata e fortemente devozionale, l'intagliatore ha creato un'opera quasi enciclopedica, la cui forma ci suggerisce fosse destinata

alle processioni. Nel panorama della scultura lignea è un interessante esempio di analisi e presentazione dei simboli: tutti sono intagliati come singole sculture e posizionati all'interno della Croce che è formata da due barre lignee parallele, cui sono inchiodati via via dall'alto verso il basso, da sinistra a destra, separati al centro della Croce dalla corona di spine che va a circoscrivere il Velo della Veronica.

Dall'alto verso il basso la fitta citazione inizia con il gallo a ricordare il tradimento di Pietro seguito dalla corda con cui venne battuto e, come già accennato in premessa, al centro dei bracci della croce, la corona di spine che gli venne posizionata sul capo che circonda il Velo della Veronica. Questo velo, da non confondersi con la *Sacra Sindone* il lenzuolo funebre che reca impressa una figura intera umana, è una reliquia consistente in un panno, presumibilmente di lino, in origine possesso di Santa Veronica, nel quale è impresso un volto che si ritiene essere quello di Gesù.

Alla destra della corona di spine vediamo il guanto di sfida dei centurioni romani, l'ulivo dell'Orto del Getsemani, le tenaglie per estrarre i chiodi dai piedi del Cristo.

A sinistra: la frusta della flagellazione, la spugna imbevuta di acqua e aceto utilizzata per ritardare la morte e mantenere vigile il crocefisso, i chiodi, il martello.

Al di sotto, nell'ultimo spazio a

disposizione, quello più vicino all'occhio del fedele, sono le lance, il calice dell'Ultima Cena, la veste di Giuseppe di Arimatea, il *titulus crucis*, ovvero l'iscrizione INRI «Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum». Infine, nell'ultima zona in basso, il sacchetto di denari di Giuda, la campana della resurrezione e ancora la lancia per infliggere la ferita al costato.

Data la forma del braccio lungo destinata ad essere inserita nella cintura della veste dei *crisitezanti*², questa croce era destinata alla processione probabilmente nei giorni di Giovedì e Venerdì Santo. In molte occasioni i rendiconti di cassa della Confraternita riportano nelle spese i relativi pagamenti per le processioni: cera per le candele, lavaggio delle vesti dei confratelli e trasporto delle croci³.

Chiara Vignola

1. Archivio della Confraternita della Santissima Trinità, Chiesa di San Nicolò, *Libro di entrate e spese dall'anno 1864 al 1883*, anno 1872.

2. I *crisitezanti* sono coloro che portano il Cristo, la loro funzione principale all'interno della confraternita è quella di occuparsi di portare il crocefisso ed insegnare ai giovani tutte le pratiche per portarlo.

3. Documenti dell'archivio della Confraternita della Santissima Trinità, Chiesa di San Nicolò.

